

IL COMMERCIO FRIULANO

Direzione e Amministrazione via C. Ciano 7 - Tel. 18-30
C/C postale 9-5469 - Casella Postale n. 5, Udine - Abbonamenti: Annuo L. 18 - Semestrale L. 10 - Gli abbonamenti non disdetti per lettera un mese prima della scadenza si intendono rinnovati per un altro anno.

PERIODICO QUINDICINALE DI POLITICA ECONOMICA

PUBBLICITÀ: Prezzo per mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 1 il mm. - Finanziari, Necrologie - Concorsi - Aste - Comunicati - Sentenze, ecc. Lire 2.50 il mm. - Cronaca L. 2.50 il mm. - Rivolgersi a Bogarelli e Chizzoni, via S. Francesco 1 g - UDINE - Tel. 9-59.

ANNO XXI - N. 15

UDINE, 23 LUGLIO 1942-XX

Sped. in abb. postale n. 11. gruppo

Libertà al vino

Siamo ormai, in certe regioni, all'antevigilia della vendemmia. Essa si presenta con buone prospettive quasi ovunque. Se è presto dar delle cifre, la logica e la pratica ci indicano come ormai si possa contare (sia pure con tutte le riserve parassitarie e stagionali) su un raccolto che superi certamente, nella peggiore ipotesi, quello dell'anno scorso, di almeno qualche milione di ettolitri.

Da un'indagine necessariamente sommaria, da noi condotta a termine in questi giorni, riteniamo di non esser lontani dal vero, asserendo che, attualmente, fra vino sano e vino in via di essere condannato all'acescenza o al girato e quindi nell'impossibilità materiale di essere consumato per difetto — chiamiamolo così — circolatorio, restano, prigionieri nelle intangibili botti, intorno ai 4 - 5 milioni di ettolitri.

C'è tanto, cioè, se Dio vuole, da assicurare comodamente la saldatura fra le due campagne. Questo è il quadro realistico della situazione che era bene fare subito, per sgombrare il terreno da inutili preoccupazioni quantitative. E allora — si domandano — produttore e consumatore — cosa si aspetta a togliere ogni bardatura al vino? A questa domanda noi che pur ci attribuiamo il merito di aver messo per primi il dito sulla piaga o sulle piaghe dell'attuale disciplina vinicola fin dall'inizio, dobbiamo rispondere col dovuto senso di responsabilità, proprio per non aggiungere errore ad errori.

E' noto il nostro punto di vista sulla futura disciplina: essa dovrebbe basarsi, come abbiamo proposto, sulla obbligatoria denuncia della produzione vinicola da eseguirsi presso i Podestà (coi necessari rigorosi controlli) entro dieci giorni dalla ultimata vendemmia, e sull'accantonamento di una piccola parte della produzione (ad es. il 15 per cento) per i fabbisogni vari dello Stato (con diritto a sostituire, in scomputo dell'alcolico dovuto per la distillazione, quello contenuto nella vinaccia, e con facoltà, da darsi al produttore di sostituire il vino da distillare con vino di altra qualità purché siano raggiunti i gradi dovuti).

Assolti questi doveri verso lo Stato, il vino si lasci circolare secondo la via normale e tradizionale, senza artificiose classificazioni di categorie, senza blasoni posticci che ammantano di ingiusti privilegi, certi vini, pregiati sulla carta geografica, ma invisibili o sconosciuti al consumatore, che è l'arbitro vero e definitivo di ogni giudizio. Il raccolto buono, il ritorno alla normalità nelle contrattazioni, l'abolizione degli inutili nuovi intermediari, di tutte quelle figure, cioè, sorte non si sa come (ma immediatamente giudicate antipatiche da chi produce ed è abituato a portare ogni segreta arte nel preparare il tipo di vino adatto per un determinato e fisicamente noto cliente) contribuiranno a restituire la calma e la fiducia in tutti, né si tema per i prezzi. Non si può citare, in Italia, un solo esempio di annata in cui sia mancato il vino. Né di un mercato salito alle stelle, quando il vino era scarso. Si cita per tutti, l'esempio del raccolto del 1915 (19 milioni di ettolitri prodotti contro una media di 40) era un anno di guerra, e, senza ricorrere a bardature o contingenti di sorta, si giunse al raccolto seguente senza eccessivi rialzi nei prezzi.

Quindi, da questo lato, c'è da stare perfettamente tranquilli. Il vino non si tiene fermo, oltre il giusto, in cantina perché ogni anno occorre aver liberi i recipienti vinari, e chi lo beve di più non è la classe più agiata, ma il popolo che lavora, quello per cui il vino è pane e come questo, quotidiano.

Occorre, peraltro, visto che non si è potuto svincolare, come proponemmo, a suo tempo, il vino fin dai mesi scorsi, saper passare, con elasticità e tempestività, al nuovo congegno liberatorio, il che si potrà ottenere nel modo più efficace, seguendo questa procedura che ci permettiamo di segnalare:

1. Quando le uve primitive delle Puglie cominceranno a dare i primi mosti e cioè dopo il 15 agosto, si svincolino automaticamente anche tutte le rimanenze dei vini vecchi (che dovranno esser denunciati insieme ai nuovi per dare un esatto censimento del vino disponibile nella ventura annata), si vedranno così delle piacevoli sorprese destinate a migliorar ancora la situazione.

2. Si mettano a disposizione e si convogliano nelle zone meridionali tutti i vagoni serbatoio per vino esistenti presso i privati, per far affluire immediatamente in tradotte vinicole, da avviarsi nel centro e nel settentrione d'Italia, i primi vini da taglio. Ciò permetterà di riassetare istantaneamente un mercato troppo angustiato e in disquilibrio, per un'infelice annata in cui gli italiani, anche astemi, hanno finito per inebriarsi, di vino (senza poterne bere a sufficienza!) solo sentendone troppo parlare.

3. Si riduca di un grado la gradazione alcoolica minima e si comunichi al più presto ufficialmente la riacquisita libertà del vino, che non va confusa col liberismo, ma va considerata in funzione della impossibilità pratica di imporre una disciplina complessa ad un prodotto che ha sempre sofferto, se mai, crisi di sovrapproduzione, mai di eccessivo consumo.

Così facendo il problema si porterà nel suo giusto alveo produttivo e commerciale, entro i limiti di una volontaria disciplina, limitata ai soli sacrifici per lo Stato, da tutti bene accetti, se ugualmente ripartiti.

Sarà questo il vino nuovo che piacerà di più, ridonando serenità a chi lo produce e gioia a chi lo consuma.

Pier Giovanni Garoglio

Divieto di commerciare o manipolare sottoprodotti tessili o cereali

Il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura - Sezione della Zootecnia - porta a conoscenza degli interessati quanto segue:

Il Ministero, allo scopo di salvaguardare da illecite speculazioni e da frodi le aziende agrarie che devono acquistare prodotti per uso zootecnico, a complemento dei provvedimenti adottati per la lotta al riso (Gazzetta Ufficiale del 7 maggio 1942-XX n. 109), dispone che, a partire dal 1. agosto 1942-XX, sia vietato il commercio dei prodotti (semplici e miscelati) ottenuti dalla macinazione, sfibratura, trinciatura, o da altre manipola-

zioni dei sottoprodotti delle aziende agrarie quali; cime, foglie stocchi, cartocci e tutoli di granoturco; paglie e loppe dei cereali in genere steli e loppe derivanti dalla trebbiatura o da altre manipolazioni aziendali delle leguminose da seme, delle foraggere da seme, delle piante da fibra tessile, da seme oleoso, e ortensi; foglie e colletti di barbabietole da zucchero e da foraggio; gramigna, vinacce ed altri sottoprodotti aziendali.

E' altresì vietato il commercio dei prodotti ricavati dalla macinazione, sfibratura, trinciatura o da altre manipolazioni, dei sottoprodotti industriali ottenuti dalla lavorazione delle piante da fibra tessile

VINCERE
E
VINCEREMO

le, e dalla distillazione del sorgo zuccherino, delle polpe di carrube e delle vinacce.

Il divieto non vincola in alcun modo il commercio dei sottoprodotti tali e quali si ottengono dal normale ciclo di lavorazione agricola e industriale da cui derivano, e pertanto il commercio può continuare a svolgersi liberamente, sempreché i sottoprodotti in parola vengano venduti sotto una denominazione commerciale che non generi alcun dubbio sulla loro qualità e provenienza, e fatte salvo, beninteso, le disposizioni in vigore che già disciplinano taluni sottoprodotti quali per esempio la paglia.

Si precisa che le aziende agrarie possono liberamente manipolare, anche per conto di altre aziende agrarie, i sottoprodotti di che trattasi ai fini della loro razionale utilizzazione nell'ambito delle aziende stesse, fermo restando il divieto di commerciare i prodotti ottenuti.

E' altresì consentito alle aziende industriali e commerciali di eseguire le indicate manipolazioni per conto di quelle aziende agrarie detentrici dei sottoprodotti che sono sprovviste degli impianti occorrenti.

Peraltro allo scopo di poter controllare tale attività le aziende industriali e commerciali dovranno segnare di volta in volta, su apposito registro vistato in ciascun foglio dalla Sezione Provinciale dell'Alimentazione competente, il nominativo delle aziende agrarie per conto delle quali avranno eseguito la manipolazione dei sottoprodotti, la data di inizio e di termine della lavorazione, la quantità e la qualità dei sottoprodotti lavorati.

Per ciò che riguarda gli stabilimenti che sono stati autorizzati da questo Ministero a preparare mangimi composti, continueranno a valere le norme impartite con lettera 30 dicembre 1941-XX, A/VI/27788.

Il comm. Broilli riconfermato alla presidenza dell'Ente per il Turismo

Il comm. Enrico Broilli è stato riconfermato — con provvedimento ministeriale — alla presidenza dell'Ente Provincia-

le per il Turismo per il triennio in corso.

La riconferma è un riconoscimento palese alla sua fervida attività che — speriamo — non venga mai meno nella risoluzione dei più vitali problemi turistici del Friuli.

Tessili - tipo

Il problema dei tessili tipo è tra quelli che maggiormente interessano l'economia nazionale, sia dal punto di vista della produzione delle materie prime, sia dal punto di vista della determinazione dei tipi più adatti per soddisfare le molteplici esigenze del consumo tenendo conto della qualità e delle caratteristiche delle materie prime stesse, sia infine per il rifornimento dei consumatori dato che dal gennaio scorso la produzione di manufatti tessili per il consumo civile all'interno può essere costituita soltanto di prodotti tipo.

Si può con sicurezza affermare che, salvo qualche trascurabile eccezione, i prodotti tipo studiati e fabbricati dall'industria tessile italiana, non solo rappresentano quanto di meglio si può ottenere dalle materie prime a disposizione che come è noto, sono costituite quasi esclusivamente di fibre tessili artificiali, ma costituiscono dei prodotti che presentano caratteristiche intrinseche di solidità, soprattutto se saggiamente impiegate, e, per quelli soggetti a lavaggio, se convenientemente trattati; e che, dal punto di vista estetico, non hanno nulla ad invidiare alle migliori stoffe che venivano fabbricate colle materie prime tradizionali, lana e cotone.

Gli organi competenti seguono da vicino l'andamento della produzione e delle vendite dei tessuti tipo, produzioni e vendite che naturalmente sono in relazione alla disponibilità totale delle materie prime e alle necessità delle forniture militari e delle esportazioni.

Dalle statistiche apposite che vengono compilate risulta che, soprattutto in questi ultimi mesi, dopo quando cioè opportunamente il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che la totalità delle materie prime destinate a consumo civile sia impiegata nella fabbricazione di tessuti tipo, sono stati prodotti e venduti da parte dell'industria ingenti quantità di prodotti tessili tipo.

Tenuto conto del relativamente breve periodo di esperienza nella produzione e nel commercio dei tessuti tipo, la situazione può, quindi, ritenersi soddisfacente. Avuto riguardo al quantitativo di materie prime che può essere impiegato per usi civili, è da ritenere che industria e commercio si metteranno sempre più in grado di rispondere alle esigenze del consumatore di tessuti tipo nelle varie categorie e nelle varie qualità.

Il consumatore italiano si rende conto della necessità di non generalizzare e amplificare qualche inconveniente che può manifestarsi, e soprattutto apprezza il fatto che l'adozione totalitaria del tessile tipo ha permesso di avere a prezzo certo e controllato, e determinato in relazione ai costi effettivi di produzione e di distribu-

ne, quanto di meglio nell'attuale difficile contingenza può offrire la produzione.

Anche in questo campo l'industria italiana è all'avanguardia e non teme il confronto della produzione tessile mondiale più progredita.

Nuovi contrassegni di circolazione per autovetture e motocicli

Il Ministero delle Comunicazioni ha disposto in questi giorni la sostituzione con altri di nuovo tipo, degli attuali contrassegni e tessere di circolazione per gli autoveicoli in servizio pubblico con o senza stazionamento in piazza nonché delle autovetture adibite alla locazione senza conducente e delle autovetture e dei motocicli per scuola. Le nuove tessere di riconoscimento per i servizi pubblici autorizzati, serviranno anche come « carta carburante ».

La sostituzione dei contrassegni avrà luogo all'atto della revisione stabilita entro e non oltre il 31.

Dalle scope al falso caffè

Vi sono alcune colture di secondaria importanza che stanno attualmente passando un periodo di vera celebrità.

Alludiamo ad esempio alla saggina, alla cipolla, all'astragalò (caffè messicano), alla zucca, al cocomero ed altre piante ancora. Si tratta di fenomeni che si verificano durante tutte le guerre, per la maggior richiesta dei prodotti di alcune di queste coltivazioni che sostituiscono in parte derrate che non si trovano più sul mercato o che sono soggette al vincolo.

Mentre la diffusione di tali colture, presa una per una, potrebbe avere scarsa importanza, questa diventa invece notevole allorché la cosa si generalizza.

Da parte degli agricoltori è una vera corsa per assicurarsi il seme di queste piante. Ed ecco perché se è contenuta entro certi limiti la coltivazione delle ricordate piante può andare; non va più, quando si esagera. Ed è proprio il caso di parlare di esagerazioni, se si ricorda che, per esempio, il seme di cipolla ha raggiunto la rispettabile cifra di 800 ed anche 1000 lire al chilogrammo, che l'astragalò viene pagato 70 ed anche 1000 lire al chilogrammo.

Denuncia del rame impiegato per le linee elettriche

La Gazzetta Ufficiale reca il Decreto del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra 13 luglio 1942-XX, concernente la denuncia e requisizione di rame impiegato per impianti ed esercizio di linee elettriche; per il quale i produttori, vettori, distributori e utenti di energia elettrica devono denunciare al Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra: a) entro qua-

ranta giorni il peso complessivo di rame dei conduttori elettrici di qualunque tipo, in opera nei loro impianti e non incorporati in macchinari, apparecchiature o altri manufatti. Il rame dei conduttori ricoperto esclusivamente di tessili si intende compreso nel quantitativo da denunciare; b) entro trenta giorni il rame non in opera, nuovo od usato.

La disciplina della macinazione Molini industriali e molini artigiani

Un particolare ed importante problema della disciplina totalitaria degli ammassi cerealicoli, è quello relativo — informa l'Agencia «L'Italia d'oggi» — al controllo della macinazione. Quando si pensi che l'attività molitoria è esercitata oltre che da circa duemila molini a carattere industriale, da più di 24 mila molini artigiani, spesso situati in località disagiate e lontane dai centri ben si comprende quanto difficile possa essere un efficace controllo e l'applicazione di una rigida disciplina.

L'istituzione nella decorsa campagna della "scheda di macinazione", e le prescritte registrazioni presso i molini, hanno permesso di porre un freno alle evasioni. Ciò non per tanto si imponeva una più severa regolamentazione atta ad impedire praticamente ogni inosservanza. Questa viene ora concretata attraverso le disposizioni contenute nel decreto ministeriale «11 giugno 1942» sulla disciplina ed il controllo dei cereali trattenuti dai produttori e che prevedono il rilascio di apposite bollette di macinazione. Al fine di predisporre una più efficace sorveglianza si prevede inoltre, dato l'elevato numero dei molini funzionanti, la chiusura di quelli che non hanno carattere di necessità. Così per i molini a tipo industriale si addurrà alla chiusura se questi non avranno una sfera di attività utile, sia per l'affluenza dei cereali da macinare, sia per la distribuzione delle farine alle zone di consumo. Per quei molini artigiani, che saranno autorizzati a funzionare, per evitare ai produttori la necessità di effettuare lunghi percorsi si farà luogo — dice l'Agencia «L'Italia d'oggi» — ad opportuni turni di lavoro, affinché si possa concentrare, su quelli alternativamente funzionanti, la necessaria sorveglianza. La disciplina così predisposta permetterà di controllare efficacemente l'attività di ogni molino, mentre il rilascio della bolletta di macinazione renderà possibile di individuare ogni avente diritto alla razione in natura e distinguendo nettamente da coloro che hanno diritto alla razione di pane confezionata.

CHIAROSCURI

IL NEGOZIO - VETRINA!

La prima domanda d'una cliente al commesso qual'è? "Cosa potete mostrarci?". La cliente vuol vedere... vedere il maggior numero possibile, la più grande varietà possibile degli articoli che l'interessano.

Le vostre vetrine possono essere piccole o grandi, ma ormai convincetevi che tutto il vostro negozio, anche all'interno, dev'essere una esposizione.

Una mostra interna curata può fruttarvi alla fine dell'anno un incremento di affari del venti e più per cento. Non è il caso di trascurarla: anche se il clima di guerra impone un senso di austerità e di semplicità. All'interno come all'esterno dei negozi.

TRA DUE GUERRE...

VENTICINQUE ANNI DI VITA ECONOMICA E BANCARIA IN FRIULI

Agli effetti delle considerazioni economiche, che interessano il nostro esame, la regione può dividersi in alto, medio e basso Friuli.

Le caratteristiche dell'economia friulana

Ognuna di queste parti ha caratteristiche proprie e così felicemente esse si completano che, in tempi normali, questa nostra terra, così diversa da circondario a circondario, potrebbe raccogliere in sé tutti gli elementi necessari alla vita dei suoi figli, lavorino essi intensamente la terra, o risparmiino, con frugalità operosa, lontano dalla loro piccola Patria.

Durante il 1927, il basso e medio Friuli avevano subito il grave disagio del tracollo nel valore dei prodotti agricoli e del capitale zootecnico.

Tale disagio aveva fortemente intaccato, se non esclusa del tutto, la possibilità di ogni margine per la formazione di nuovo risparmio, mentre pesante e delicata si presentava la posizione di chi doveva ancora ammortizzare passività incontrate per recenti acquisti o per miglioramenti, riatti o lavori di bonifica.

In talune località, ove il desiderio — sempre vivo nel nostro agricoltore — di aumentare la proprietà terriera, non venne equilibrato da norme prudenziali — anche escluso il fine speculativo — il disagio si rese particolarmente sentito, provocando quelle vendite coattive, che determinarono principalmente, un più sensibile ribasso anche nella valutazione dei terreni, giunti, per vero dire, ad iperboliche cifre nei momenti, mai abbastanza deprecati, dell'inflazione.

Il medio Friuli — a nord della linea ferroviaria di Venezia, che in modo caratteristico lo divide — e l'alto Friuli, ebbero, disagio principale, la disoccupazione operaia, sia per il contrarsi di ogni attività edilizia, sia per le difficoltà frapposte all'emigrazione, così temporanea che permanente.

La maestranza friulana — fornaciari e muratori e su fino alla specialità dei terrazzieri e mosaicisti — assolutamente esuberante ai bisogni della piccola patria, ha sempre costituito una corrente migratoria di grande valore economico. Anche prima della guerra l'emigrazione temporanea nei vari paesi dell'Europa — Austria e Germania specialmente — dava lavoro a molte migliaia di nostri abili ricercatissimi operai.

Il peculio dei nostri lavoratori, faticosamente e dignitosamente guadagnato nelle lontane terre, poteva ormai essere riversato in patria con la tranquillità assoluta della lira stabilizzata e nessuno meglio delle nostre Banche ha conosciuta ed apprezzata quest'opera silenziosa e modesta di patriottismo economico!

Mentre il medio ed alto Friuli davano cospicuo incremento al risparmio, effetto primo della forte emigrazione, il basso Friuli, ad agricoltura intensiva, assorbiva tutte le maggiori disponibilità della zona montana. Nel complesso, la situazione si armonizzava completandosi, in giusto equilibrio fra investimenti e disponibilità.

E' noto che l'agricoltore non risparmia denaro o risparmia provvisoriamente. Egli tende a migliorare la coltivazione e, ove possa, ad aumentare la sua proprietà terriera. Ogni mezzo liquido in suo possesso si trasforma in fertilizzanti e migliorie agricole e zootecniche ed anche più egli investe di quanto non disponga, ed allora l'emigrante, risparmiatore tipo delle zone montuose ed ingrate, dà a lui il mezzo per raggiungere le migliori, lievitato di prodotti crescenti nel benessere comune.

La crisi dell'incertezza

Tale opera di compenso economico è funzione particolare delle nostre Banche locali che vivono direttamente, in forma capillare, la vita del Friuli. La crisi d'incertezza, che durante il 1927 per lunghi mesi gravò su ogni iniziativa e su ogni attività produttiva, le delusioni provate dagli agricoltori, l'instabilità della moneta, avevano sensibilmente contratto il ritmo d'ogni feconda attività, instaurando l'assurdo economico, che il denaro tenuto inoperoso potesse magicamente rivalutarsi. La stabilizzazione monetaria deliberata il 22 dicembre, aveva definitivamente tolto di mezzo la pericolosa illusione. Tale stabilizzazione lasciava prevedere che, chiuso ormai il ciclo monetario, do-

vesse aprirsi quello della ripresa economica.

Ma, evidentemente, la ripresa non poteva essere immediata. Il periodo di assestamento doveva svolgersi per gradi.

Tuttavia, dopo molte titubanze, l'adeguamento dell'economia nazionale alla nuova moneta si andava effettuando attraverso a non poche difficoltà. Si poteva dire che la sistemazione economica del Paese fosse a buon punto; gli elementi meno idonei nel campo finanziario ed industriale avevano subito radicali trasformazioni e superato lo squilibrio provocato dal processo di selezione degli organismi economici meno efficienti.

La stabilizzazione della lira doveva portare, come conseguenza, un lento e laborioso processo di assestamento nella nostra economia nazionale. La crisi di adattamento sembrava ormai giunta al suo termine, confermando il successo della grande riforma voluta e fermamente attuata dal Governo. I mercati delle merci e dei valori si erano orientati verso un leggero miglioramento ed uguale tendenza mostravano i vari indici del movimento degli affari.

Le statistiche bancarie, oltre una riduzione sensibile nei dissesti, denunciavano una diminuzione nel numero dei protesti cambiari; d'altra parte gli indici della disoccupazione davano evidenza ad un arresto con segni di attenuazione in certi periodi e per determinate categorie di prestatori d'opera. Tale quadro generale di sistemazione e di ripresa economica trovava riscontro anche nella fisiologia particolare della nostra Regione.

Si ebbero infatti accenni dapprima timidi di una ripresa al principio dell'anno, a cui fece riscontro un progressivo miglioramento tosto che — specie nel campo agricolo, che più interessa il Friuli — il consolidarsi dei prezzi nei principali prodotti, confermò, negli agricoltori, la certezza di un compenso giusto ed equo alle loro sudate fatiche.

Durante il 1928 la compagine bancaria friulana subì il suo più importante dissesto, quello della Banca di Maniago. Tale organismo finanziario a carattere mandamentale, un tempo fiorentissimo, aveva dimenticato il Friuli per svolgere altrove la sua attività e venne travolto. Quello della Banca di Maniago fu il solo dissesto bancario friulano di qualche importanza, perché, anche nella successiva crisi del periodo 1929-1934 caddero banche regionali con filiali esercenti in Friuli, ma nessuna istituzione bancaria friulana venne meno ai suoi sacrosanti impegni verso i depositanti.

Il 1929 è l'anno d'inizio della grande crisi! La situazione del mercato finanziario internazionale ed il crollo delle borse americane, avevano impresso pesantezza anche alla nostra economia, accrescendone le difficoltà ed i disagi.

Noi ci trovavamo infatti in un periodo di assestamento, contrassegnato da una apparente inerzia, sotto la quale traspariva però l'intero lavoro inteso a trovare la posizione di equilibrio necessaria ai successivi sviluppi. Il movimento generale degli affari, che nell'estate 1928 aveva accennato ad espandersi, denunciava nuove contrazioni, che rivelavano l'estrema prudenza con cui il pubblico e gli intermediari procedevano nei loro rifornimenti di merci.

La sistemazione internazionale non dimostrava ancora di aver raggiunto l'auspicato equilibrio; da ciò una rallentata attività, resa ancor più sensibile dalle ristrettezze del credito bancario.

Su tutti i mercati continuava la discesa dei prezzi, fenomeno questo che manteneva incerti e prudentissimi i commercianti e industriali e commerciali nell'assumere nuovi impegni. L'attività industriale andava svolgendo, in complesso con ritmo soddisfacente benché il capitale non sempre potesse trovare adeguata remunerazione nel margine degli utili. La attività agricola era stata generalmente favorevole; la battaglia del grano, ingaggiata dal Regime con lungimirante profetica previdenza, cominciava a dare i suoi frutti. Ma nella nostra provincia grave causa di perturbamento avevano portato le preoccupazioni sorte nell'industria serica dovute particolarmente al tracollo americano con la relativa dimi-

nuita potenza di acquisto di quel mercato. Il Friuli, come è noto, è forte produttore di bozzoli assai pregiati per la qualità. L'immediato intervento del Governo — sempre sollecito di ogni superiore interesse nazionale — aveva subito assicurato e disposto le provvidenze atte ad una strenua difesa del mercato della seta, che consentirono ancora soddisfacenti margini di rendimento agli agricoltori.

(Continua) Luigi Bon

La denuncia delle materie prime e sottoprodotti tessili in possesso dei commercianti

La Federazione dei Commercianti di Prodotti Tessili e dell'Abbigliamento riassume, come segue, le norme da osservare per la cessione di materiali in possesso dei commercianti:

a) A seguito di disposizioni emanate dal Fabbrighiera tutti i cascami di lana vergine e lana rigenerati, sia puri che misti, vanno tenuti a disposizione del Ministero della Guerra, che ne disporrà la destinazione;

b) i cascami di cotone — puri e misti — devono essere tenuti a

VITA DELLE SOCIETÀ

La S. A. Arti Grafiche di Pordenone, con verbale di assemblea generale straordinaria del 14 marzo 1942, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 300 mila a L. 420 mila, mediante emissione di 2000 nuove azioni al prezzo di L. 60 ciascuna.

La S. A. Udinese Rivendita Automezzi «SAURA» di Udine, capitale L. 200 mila, ha chiuso il proprio bilancio al 31 dicembre 1941, con una perdita da ammortizzare di L. 145.029,30.

La S. A. Fabbriche Riunite Curvati e Compensati di Udine col capitale sociale di L. 500.000, ha chiuso il proprio bilancio al 31 dicembre 1942 con un utile netto di L. 38.510.

La Ditta F.lli Casarini di Udine, capitale sociale L. 60.000, costituita con atto 12 agosto 1941, ha deliberato di sciogliere anticipatamente la Società per avvenimenti e circostanze di carattere eccezionale.

La Società Autoindustriale Friulana «SAF» di Udine (capitale L. 975.000) ha chiuso il proprio bilancio al 31 dicembre 1941, con un utile di esercizio di L. 130 mila 350,27.

La Società Anonima Pastificio Carlo Mulinaris di Cervignano del Friuli (capitale L. 1.000.000) ha chiuso il proprio bilancio al 31 dicembre 1941-XX, con un utile netto di L. 33.563,30.

La Società Elettrica Carnica con sede in Udine (capitale lire 1.600.000) ha chiuso il proprio bilancio al 31 dicembre 1941, con un utile di esercizio di L. 229 mila 396,65.

La Società Friulana di Elettricità con sede in Udine (capitale sociale L. 30.000.000) ha chiuso il proprio bilancio al 31 dicembre 1941, con un utile di esercizio di L. 2.501.311,50.

La Società Agraria Friulana di Udine (capitale L. 505.000) ha

disposizione dell'Istituto Cotoniero di Milano, il quale emanerà precise disposizioni in merito;

c) per tutti gli altri cascami (cotone rigenerato, fibre tessili artificiali puri, altri) le singole ditte possono cercarsi fra le Aziende industriali consumatrici il compratore interessato. Spetterà a costui di chiedere — tramite la Federazione di categoria — l'autorizzazione all'acquisto alla Confindustria, indicando con esattezza la qualità e la quantità di cascami acquistati, nonché il nome della ditta venditrice.

Soltanto quando il compratore presenterà al venditore la lettera della Confindustria di autorizzazione all'acquisto, potrà avvenire il trasferimento del commerciante al consumatore.

In via del tutto eccezionale e solo per quelle ditte commerciali che documentino di averlo già fatto in passato, potrà essere richiesta alla Confindustria l'autorizzazione a far filare per proprio conto i loro cascami, fermo restando l'obbligo di mettere tutti i filati in tal modo prodotti a disposizione del Servizio Approvvigionamento Filati - Milano, via Borgonuovo, 51.

Per quanto riguarda infine i bassi cascami non filabili e destinati alla concimazione, i commercianti detentori potranno avanzare, sempre alla Confindustria, domanda diretta di cessione, indicando la qualità e la quantità della merce nonché il nome del compratore.

chiuso il proprio bilancio al 31 dicembre 1941, con un utile di esercizio di L. 35.437,30.

La S. A. Idroelettrica di Cisterna con sede in Udine, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 30.000 a Lire 1.000.000 mediante emissione di 970 azioni da L. 1000 ciascuna.

La Società Idroelettrica del Tull con sede in Udine ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 100.000 a L. 500.000 mediante emissione di n. 4000 azioni di lire 100 ciascuna.

La «SATI» Società Anonima Trasporti Interurbani con sede in Udine ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 210.000 a L. 630.000 mediante emissione di n. 15.000 azioni da L. 28 ciascuna.

Con atto 20 aprile 1942, del Notaio Cavalieri di Udine si è costituita una Società anonima per azioni denominata «Società Anonima Friulana Immobiliare» avente per oggetto l'acquisto e la vendita di beni immobili e mobili, l'impianto, l'acquisto, la gestione, l'incorporazione di aziende industriali e commerciali e la partecipazione alle stesse. Capitale sociale L. 1.000.000 in 200 azioni da L. 5000 ciascuna sottoscritte come segue: Masieri Ing. Paolo fu Umberto n. 100, Ceschia Ferdinando fu Giuseppe n. 100.

Il sig. Ceschia Ferdinando è il Presidente della società.

Con atto 20 aprile 1942, del Notaio Cavalieri di Udine, venne costituita in Udine una Società Anonima per azioni denominata «Società Anonima di Costruzioni» con sede in Udine avente per oggetto l'assunzione di appalti di opere pubbliche e private, l'acquisto e la vendita di beni mobili ed immobili, l'impianto e l'acquisto, la gestione, l'incorporazione di aziende industriali e commerciali e la partecipazione alle stesse. Capitale sociale L. 1.000.000 in 200 azioni da L. 5000 ciascuna così sottoscritte: n. 100 dall'ing. Paolo Masieri fu Umberto e n. 100

dal sig. Ceschia Ferdinando di Giuseppe.

Presidente della Società è l'ing. Masieri Paolo.

La «SAURA» Società Anonima Udinese Rivendita Automezzi con sede in Udine, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da lire 200.000 a lire 500.000 mediante emissione di 300 azioni da L. 1000 ciascuna.

La Società Anonima Sabino Leskovic di Udine (capitale L. 125 mila) ha chiuso il proprio bilancio al 31 dicembre 1941 con un utile netto di L. 14.631,65.

Il Cotonificio Udinese S. A. con sede in Udine (capitale sociale lire 10.000.000) ha chiuso il proprio bilancio al 31 dicembre 1941, con un utile di esercizio di L. 2 milioni 621.369,69.

La Società Anonima Commerciale Luigi Spezzotti di Udine (capitale L. 1.000.000) ha chiuso il proprio bilancio al 31 dicembre 1941, con un utile netto di lire 60.565,55.

La Società Anonima Cereagricola Provinciale di Udine ha chiuso il proprio bilancio al 30 settembre 1941, con una perdita di esercizio di L. 2908,95.

La S. A. Molino Sacies con sede in Sacile (capitale L. 1 milione 760.000) ha chiuso il proprio bilancio al 31 dicembre 1941, con un utile netto di L. 136.826,80.

La S. A. Acciaierie e Ferriere Giovanni Zadussi con sede in Udine, ha deliberato la riduzione del capitale sociale da L. 1.000.000 a L. 500.000 mediante il ritiro e l'annullamento di una azione su ogni due possedute dagli azionisti e di provvedere contemporaneamente all'aumento del capitale così ridotto da L. 5.000.000 a lire 1.000.000 mediante emissione di n. 5000 azioni nuove da L. 1000 ciascuna.

La Ditta E. Passero di G. Chiesa, di Udine, ha nominato procuratore speciale e generale il figlio del titolare sig. Carlo Chiesa di Giuseppe.

La S. A. Del Negro & C. di Pordenone ha deliberato l'aumento del capitale sociale a L. 500.000 mediante aumento del valore di ogni singola azione.

Nomina di un commissario per la disciplina del mercato del pesce di Marano Lagunare

L'Ecc. il Prefetto, d'intesa col Federale, al fine di disciplinare il mercato del pesce di Marano Lagunare ha nominato Commissario Prefettizio il camerata Tossioni Raffaele, con l'incarico di coordinare e dirigere tutti i servizi che si riferiscono a quell'importante settore alimentare, e di curare l'esatta applicazione delle varie norme concernenti la pesca e la distribuzione del prodotto.

Una riunione in Prefettura per frenare l'indisciplina sulla macinazione

Continuando deplorabili violazioni della disciplina prescritta dal Governo per la macinazione dei cereali, a garanzia degli interessi superiori della Nazione in guerra, il Prefetto ha indetto una riunione in Prefettura, pregando il Segretario Federale di intervenire ed alla quale hanno partecipato il Questore, il Comandante del Gruppo CC. RR., il Comandante della Legione della R. Guardia di Finanza, l'Ispettore provinciale dell'agricoltura, l'Ispettore per la produzione a-

gricola, il Direttore della "Sera", il Direttore del Consiglio provinciale delle Corporazioni, il Direttore dell'Unione Prov. Fascista degli Agricoltori, il Presidente del Consorzio provinciale trebbiatori ed il Consigliere di Prefettura addetto al servizio.

In tale riunione sono stati stabiliti gli accordi atti a rendere più efficienti i controlli ed a reprimere esemplarmente gli abusi.

Ditte udinesi in ferie

Con piacere notiamo che l'iniziativa delle ferie estive da parte della classe commerciale — e portata a Udine solo da qualche anno — è stata estesa a cura dell'Unione Commercianti a tutti i negozi e Ditte cittadine.

Sono stati fissati due turni che tutti gli organizzati sono chiamati ad osservare.

Illuminazione pubblici esercizi all'aperto

L'Unione Fascista Commercianti comunica:

Si richiama l'attenzione di tutti gli esercenti pubblici della città e provincia, sulle precise disposizioni rese note a suo tempo sulla stampa locale, riguardanti i dispositivi autorizzati per la illuminazione dei pubblici esercizi. A carico degli inadempienti saranno senz'altro applicate le severe sanzioni previste.

O O O O O O O O O O O O O O O O

Commerciantel

Il «Commercio Friulano» è il tuo giornale.

Defendi i tuoi interessi. Ti mette a giorno di tutte le disposizioni inerenti al tuo mestiere salvandoti dalle sorprese.

O O O O O O O O O O O O O O O O

SENTENZE



Il Pretore di Udine

in data 13 giugno 1942-XX ha pronunciato il seguente Decreto contro

MALISANI ANDREA di Redento

di anni 35 nato e residente in Bertolio; imputato dei reati di cui agli art. 516 C. P. e 16-23 Reg. 9 maggio 1929 n. 994, per avere il giorno 27 marzo 1942-XX in Udine posto in vendita latte annacquato dal 4-5%. Condanna il suddetto alla pena di L. 800 di multa e L. 500 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale Il Commercio Friulano.

Il Cancelliere Firmato: D'Ecclesiis

La TINTORIA-LAVANDERIA PULITURA A SECCO G. COMINO Riva Bartolini 7 - UDINE - Telefono 14-19 rinnova cappelli borghesi, alpini e da sacerdoti, abiti sbiaditi e macchiati. Conceria e tintoria di pellicce. Tinture giacche di cuoio, borsette, ecc.

Erika DITTA ELIOS ORTOLANI UDINE Piazza Duomo N. 5 Telefono 4-20

Macchine per Scrivere e da Calcolo Duplicatori - Accessori - Dattilografa OFFICINA SPECIALIZZATA per riparazioni di quals'usi macchine

Rubrica Legale - Tributaria e Sindacale ed Imposte di Consumo

Provvedimenti in materia di tasse di concessione governativa

Come è noto con R.D.L. 21 giugno 1942 N. 696, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 30 giugno 1942 n. 152, supplemento ordinario, sono stati adottati provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative.

Si richiama in particolare l'attenzione degli interessati su l'art. 4 del citato R.D.L. il quale stabilisce che: nei provvedimenti amministrativi soggetti a tassa annuale di rilascio o di vidimazione, ed in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, la tassa corrisposta per il rilascio alla vidimazione dovrà essere integrata col pagamento di tanti dodicesimi della differenza fra quella corrisposta e quella prevista dall'annessa tabella - Allegato A, quanti sono i mesi intercorrenti fra il primo luglio 1942-XX e la data di scadenza.

Allorché la somma dei doveri presenti una frazione minore di una lira, questa frazione sarà computata per una lira intera, ed allorché la data di scadenza presenti una frazione di mese, questa frazione sarà computata per un mese intero.

Tale differenza di tassa dovrà essere corrisposta nel modo indicato dalle rispettive voci dell'annessa tabella, allegato A e non oltre il 30 settembre 1942-XX.

Per le tasse pagate con carta bollata speciale, la differenza sarà corrisposta con marche.

Per il mancato pagamento nei termini stabiliti dalla differenza di tassa dovuta si incorre nella pena pecuniaria prevista dall'articolo 9 del R. D. 30/02/1923 n. 3279, modificato dall'articolo 1 del R. D. 26 marzo 1936-XIV n. 1418, salvo che nell'annessa tabella, allegato A, non sia stabilita una diversa sanzione.

Le autorizzazioni soggette alla integrazione col pagamento di tanti dodicesimi della differenza fra quella corrisposta e quella predetta sono le seguenti:

1. - Autorizzazione per l'esercizio di officina di specialità medicinali;
2. - Licenza per ogni specialità medicinale estera o nazionale, serie o categoria di specialità registrate;
3. - Licenza per il porto d'armi;
4. - Licenza per la vendita ambulante di strumenti da punta e da taglio;
5. - Licenza per la raccolta e la detenzione di armi da guerra;
6. - Licenza per la fabbricazione delle armi;
7. - Licenza per andare in giro con un campionario di armi;
8. - Licenza per il trasporto di materiale esplosivo;
9. - Licenza per il deposito di polveri senza fumo;
10. - Licenza per aprire a condurre agenzie pubbliche di prestito sopra pegni;
11. - Licenza per l'esercizio del mestiere di sensale o introiettore;
12. - Autorizzazione per l'esercizio del commercio di cose antiche;
13. - Autorizzazione per l'esercizio del commercio di cose usate;
14. - Autorizzazione per la nomina di guardia particolare destinata alla vigilanza della proprietà dei consociati;
15. - Licenza per l'esercizio di investigazioni o ricerche per la raccolta di informazioni per conto di privati;
16. - Licenza per l'esercizio di rimessa di autoveicoli;

17. - Vidimazione del libro giornale prescritta dall'articolo 2216 del Codice Civile e degli altri libri;

18. - Licenza per l'esercizio dell'industria della panificazione;

19. - Licenza per l'esercizio di riparazione di apparecchi e materiali radioelettrici;

20. - Licenza per la vendita di apparecchi e materiali radioelettrici;

21. - Licenza per l'esercizio di fabbricazione e montaggio di apparecchi e materiali radioelettrici;

22. - Patente di abilitazione a condurre automobili, motocarrozze, furgoncini.

23. - Licenza rilasciata dalla autorità di P. S. ai sensi dell'articolo 88 del T. U. delle leggi di P. S. ad enti che gestiscono corse di cavalli o di levrieri. Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi agli uffici del Registro.

Imposte di consumo - Libri - bolletta di pagamento - Chiusura mensile.

Trascriviamo per conoscenza e norma la circolare 24.6. u. s. n. 3111841 del Ministero delle Finanze:

« Per gli articoli 7 e 92 dell'Istruzioni ministeriali 25 gennaio 1911 sull'uso dei registri e stampa ti per le scritture daziarie, manovrate in vigore, giusta la disposizione transitoria dell'art. 356 del Regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, fino a quando non sarà provveduto diversamente, anche per le imposte di consumo, e compatibilmente con le disposizioni del Regolamento stesso, i libri - bollette (mod. 4) per le riscossioni si chiudono a fine mese. L'attestazione di chiusura deve apporsi a tergo della matrice dell'ultima bolletta staccata, e le bollette in bianco in fine dei detti libri che vengono chiusi, devono annullarsi con due tratti d'inchiostro tirati diagonalmente da una estremità all'altra della bolletta madre e figlia, e mediante un taglio in due punti ad angoli opposti, senza che ne sia staccata alcuna parte dal libro.

L'osservanza di tali ultime prescrizioni importa evidentemente, rispetto al numero delle bollette da annullarsi, uno spreco di carta del tutto ingiustificato e che, nelle attuali contingenze, deve senz'altro evitarsi, perché contrario all'economia generale della Nazione in guerra.

A tale fine si dispone che, in deroga alle succitate istruzioni ferme sempre restando la chiusura dei predetti bollettari a fine mese, nonché l'attestazione di chiusura a tergo della matrice dell'ultima bolletta staccata, le bollette rimaste in bianco (meno quelle contenute

nella medesima pagina nella quale si trova l'ultima bolletta del mese, e che devono annullarsi nei sensi suesposti) siano utilizzate per il mese successivo.

In tal caso, però dovrà farsi menzione all'esterno della copertina del libro bollette, del numero della bolletta di chiusura del mese nonché di quello delle bollette d'inizio del mese successivo, con le seguenti indicazioni:

« con la bolletta n. . . . chiusura del mese di »

« con la bolletta n. . . . inizio del mese di »

Imposta generale sull'entrata - Riduzione provvisoria del canone di abbonamento per i commercianti di pesce.

In considerazione delle particolari condizioni in cui è venuto a trovarsi il commercio del pesce in seguito all'attuale stato di emergenza è stata fatta presente al Ministero delle Finanze la opportunità di consentire anche per il corrente anno una riduzione del canone di abbonamento all'imposta sull'entrata dovuta, in dipendenza dell'accordo 27 dicembre 1941-XX, n. 71836, dai dettaglianti di pesce fresco e dai dettaglianti di pesce secco o ammollato.

Il Ministero, con determinazione 14 giugno 1942 n. 63-697, ha consentito che, limitatamente al secondo semestre 1942, i canoni di abbonamento all'imposta sull'entrata dovuti dai commercianti di pesce (dettaglianti esclusivi di pesce fresco, sia di mare che di acqua dolce, e dettaglianti che vendono esclusivamente pesce secco od ammollato) giusta le norme di cui all'accordo innanzi citato, vengano ridotti del 40%.

La detta riduzione del 40% trova applicazione anche nei confronti dei venditori ambulanti che corrispondono il canone di imposta in base all'entrata lorda determinata mediante capitalizzazione del reddito di ricchezza mobile a norma dell'art. 1 dell'accordo 27 dicembre 1941-XX, n. 71839, (commercio ambulante), mentre nessuna riduzione compete nei confronti degli ambulanti, che, non essendo accertabili agli effetti dell'imposta mobiliare, corrispondono il canone stesso in quota fissa a norma dell'art. 2 del citato accordo 71839.

Riduzioni di canoni ai ristoratori di stazione

Il Ministero delle Comunicazioni, anche per l'esercizio 1942 - 1943 concederà, ai concessionari dei caffè ristoratori delle stazioni coi quali sono in corso contratti regolati con canone e percentuale e che maggiormente vengono a risentire della attuale situazione, abbuoni sui canoni dovuti in base agli introiti, nella stessa misura già accordata per il precedente esercizio 1941-1942.

GIURISPRUDENZA

Un giudizio della Cassazione in materia di alterazione di prezzi sulle fatture.

In materia di alterazione di prezzi sulle fatture, la Corte di Cassazione ha emesso, recentemente il seguente giudizio. Il commerciante, il quale indica nella fattura la merce come di qualità superiore a quella effettivamente consegnata, onde ottenere un prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere per queste ultime, commette la contravvenzione di cui all'art. 2 del R. D. 16 giugno 1938 e non il reato di frode in commercio.

Disciplina dei prezzi - Blocco - Merci per le quali non siano stati fissati prezzi massimi - Divieto di superare i prezzi praticati al 30 luglio 1940. (R. D. L. 19 giugno 1940, n. 953, convertito nella legge 28 novembre 1940, n. 1727).

I prezzi delle merci per le quali non siano stati fissati prezzi massimi ufficiali non possono es-

sere superiori a quelli praticati alla data di entrata in vigore del R. D. L. 19 giugno 1940, n. 953, convertito nella legge 21 novembre 1940, n. 1727.

Corte Suprema di Cassazione - Sez. Pen. I - Udienza 11 febbraio 1942 - XX - Sent. N. 379 - Pres. Favari; Rel. De Conciliis; P. M. Cortesani (conc. conf.) - Ric. P. M. c. Bonanno.

Prezzi - Sottoprodotto e surrogato non indicato nel listino - Quando deve osservarsi il prezzo per il prodotto originario o principale.

(Corte di Cassazione del Regno Sez. I Penale, 22 dicembre 1941 XX - Pres. ff. Spalanzani - Est. Toesca).

Pur non escludendosi che « il sottoprodotto » (surrogato o derivato di qualità inferiore a quella del prodotto principale, originario) in taluni casi, e in seguito a costosi processi di lavorazione, che gli danno la caratte-

ristica di un prodotto autonomo, possa essere legittimamente venduto in commercio a prezzo più elevato del prodotto originale o principale, deve ritenersi che, normalmente — non ricorrendo le suddette circostanze — il sottoprodotto, anche se non indicato espressamente nel listino del calmiere, non possa essere venduto a prezzo superiore a quello fissato, nello stesso calmiere, per il prodotto originale o principale, di migliore qualità.

Approvvigionamenti - Sottrazione di merci al consumo normale - Incetta di merci per rivenderle in altro mercato - Insussistenza di reato.

(Tribunale di Montepulciano - Sezione Penale, 1. ottobre 1941-XX).

Non costituisce reato l'incetta di merci fatta presso centri di produzione, sia pure in misura rilevante, allo scopo non di sottrarre le merci stesse al normale consumo, ma di destinarle al consumo della città.

Lavoro

Licenziamento - Liquidazione indennità - Assegni familiari - Non sono integrativi dello stipendio.

(Magistratura del lavoro di Cantanzano - 7 aprile 1941-XIX - Pres. Norelli - Est. Coppola).

A norma dell'art. 5 del R. D. 17 giugno 1937, n. 1048, gli assegni familiari non possono essere considerati come integranti la retribuzione ai fini della liquidazione delle indennità di licenziamento.

(Corte di Cassazione del Regno - Sez. 2 Civile, 5 dicembre 1941 XX - Pres. Telesio; Est. Brunelli).

L'applicabilità generica del c. c. a tutti i dipendenti dell'azienda non implica che le norme di legge sull'orario di lavoro dei lavoratori addetti a mansioni di attesa e custodia debbano, in assenza di disposizioni specifiche del contratto, ritenersi derogate dal contratto stesso a favore di detti lavoratori.

La maggiorazione per il lavoro notturno spetta quando il lavoro abbia carattere straordinario rispetto a quello pattuito o legale o quando dall'inesistenza di regolari turni di lavoro apparisca l'anormalità del lavoro notturno rispetto a quello diurno.

Approvvigionamento vino

Osservanza disposizioni in vigore

Trascriviamo la circolare 26 giugno 1942-XX, n. 3-13125 del Ministero delle Finanze:

E' stata prospettata a questo Ministero la necessità di agevolare quanto più possibile l'azione degli organi competenti incaricati della disciplina dell'approvvigionamento del vino, allo scopo di assicurare la osservanza delle disposizioni in vigore e di garantire l'efficienza del sistema in atto.

« Con riferimento alle istruzioni impartite da questo Ministero con le circolari n. 7 del 3 febbraio 1942 (prot. n. 3-2271) e n. 14 del 9 aprile 1942 (prot. n. 3-6815), disponesi pertanto che gli uffici delle imposte di consumo — ove non siano in grado di corrispondere in via epistolare alle richieste di dati e di note attinenti al servizio di approvvigionamento del vino che venissero loro rivolte dalle Sezioni provinciali della Viticoltura — forniranno direttamente tali dati e notizie ai locali rappresentanti delle Sezioni medesime, consentendo lo spoglio dei bollettari delle bollette di accompagnamento e di pagamento dell'imposta, in relazione alle disposizioni annotazioni degli estremi dei documenti di prelievo o di svincolo ».

UN LUTTO

Con la scomparsa di Francesco Cotterli i commercianti friulani registrano con grande rimpianto e dolore un vuoto non indifferente nelle loro file.

In età ancor giovane una complicazione del suo male — che la scienza non ha saputo prevedere — lo ha tolto innanzi tempo all'affetto della famiglia, del lavoro e degli innumeri camerati che oggi ne piangono la dipartita.

Francesco Cotterli fu un esponente tipico di quella categoria di benemeriti cittadini che concepiscono il commercio non come fine a se stesso, o tornaconto personale, ma bensì in una funzione del benessere e dell'interesse collettivo.

La sua intraprendenza, il suo spirito d'iniziativa, la sua

dirittura commerciale fecero sì che la fortuna arridesse al suo esercizio — divenuto in breve popolare in tutta la Regione — e ch'egli potesse dedicare gran parte della sua attività nel campo turistico e sindacale.

Patrocinò imprese e manifestazioni d'arte e di sport; fu componente della « Pro Udine » sin dalla sua costituzione e per molti anni fu segretario di categoria in seno all'Unione Commercianti.

La partecipazione totalitaria della cittadinanza alle sue onoranze dimostra di quanta stima e di quanto affetto egli fosse circondato.

Alla sua memoria un reverente pensiero, alla vedova signora Ines Zandonella ed alla figlia Anna Maria le condoglianze de Il Commercio Friulano.

PROTESTI CAMBIARI

Elenco dei protesti cambiari elevati in provincia di Udine da Notai, Ufficiali giudiziari e Segretari comunali, durante il mese di giugno 1942-XX.

**

Dagli elenchi del Tribunale di Udine:

- Agoston Rolando, Udine
- Alloy Eugenio, Maiano
- Autman Giuseppe, S. Pietro al Natosone
- Bacigalupo Rosa, Udine
- Caminetti Cosimo - Pietro, Udine
- Cattarossi Attilio, Beivars
- Chiabai Natale, Udine
- Cianci Bianca, Mastrolilli Guido, Udine
- Faggin Marcello, Udine
- Fiorino Attilio, Udine
- Gaier Elvira, Udine
- Germano Marinaro, Udine
- Goi Rosa, Udine
- Langellotti Alfonso, Udine
- Lodi Amedeo, Cividale
- Mastrolilli Guido, Udine
- Modesti Giuseppe, Udine
- Morandini Luigi, Udine
- Vattolo Tommaso, Udine (2 eff.)
- Verrecchia Luigi, Udine
- Zucchiatti Rosa, Maiano

Dagli elenchi del Tribunale di Pordenone:

- Fabbro Nello, Pordenone
- Ghiotto Ottorino, Roveredo
- Lejenne Alberto, Roveredo
- Odorico Americo, Sequals
- Tej dott. Raimondo, Pordenone

Dagli elenchi del Tribunale di Tolmezzo:

- Carluvaris Valentino, Tolmezzo
- Cooperativa di Consumo di Madonna di Buia
- Di Lenardo Stefano, Tarvisio
- Di Lenardo Stefano, Cave del Predil
- Ganzitti Teresa, Buia
- Marcuzzo Virginia, Buia
- Pezzetta Domenico, Buia
- Pittalis Giorgio, Camporosso Valcanale
- Pontoni Roberta, Buia
- Soiani Bruno e Corso Augusta, Tarvisio

Savonitti Pietro, Buia
Ursella Maria, Buia
Zamolò Domenico, Tolmezzo

Scadenze del mese

31 LUGLIO - Termine per la presentazione delle rettifiche da parte dei contribuenti privati agli effetti dell'imposta di R. M. categ. B, a valere dal 1. gennaio dell'anno successivo, semprèché sia trascorso il periodo di stabilizzazione fissato dalle disposizioni in vigore.

Termine per le rettifiche dei redditi agli effetti dell'imposta Complementare e dell'imposta celibi (quota integrativa) a valere dal primo gennaio dell'anno successivo.

Termine entro il quale i datori di lavoro debbono versare alla R. Tesoreria la seconda rata dell'imposta sui celibi.

Il versamento deve essere accompagnato dalla denuncia, in doppio esemplare, degli operai celibi dai 25 ai 65 anni compiuti, alle proprie dipendenze, anche occasionalmente, alla data del 1. luglio.

Ultimo giorno per la dichiarazione delle variazioni nel numero degli avvisi soggetti al pagamento della tassa di bollo di cui all'art. 86 n. 3 della Tariffa del Bollo allegato A.

10 AGOSTO - Scadenza della quarta rata delle imposte e relative sovrimposte nonché dei tributi locali. Il pagamento relativo può essere effettuato entro il giorno 18.

18 AGOSTO - Ultimo giorno per il pagamento della quarta rata delle imposte e tasse in esenzione di penalità.

DIFFONDETE
IL COMMERCIO FRIULANO

BANCA DEL FRIULI

Sede e Direzione Centrale: UDINE
Capitale L. 4.000.000.-; Riserve L. 10.550.000.-

FILIALI:

AVIANO - BUIA - CASARSA - CERVIGNANO DEL FRIULI - CIVIDALE DEL FRIULI - CODROIPO - CORDENONS - CORDOVADO - CORMONS - FAGAGNA - GEMONA DEL FRIULI - GORIZIA - GRADISCA D'ISONZO - GRADO - LATISANA - MANIAGO - MOGGIO UDINESE - MONFALCONE - MONTEREALE CELLINA - MORTEGLIANO - OVARO - PALMANOVA - PALUZZA - PONTEBBA - PORDENONE - PORTOGRUARO - SACILE - S. DANIELE DEL FRIULI - S. GIORGIO DI NOGARO - S. VITO AL TAGLIAMENTO - SPILIMBERGO - TARCENTO - TARVISIO - TOLMEZZO - TORVISCOSA - TRICESIMO - VALVASONE

RECAPITI:

ARTEGNA - AZZANO X - CANEVA DI SACILE - CLAUZETTO - FAEDIS - LIGNANO BAGNI - MEDUNO - POLCENIGO - TALMASSONS - TRAVESIO - VENZONE

ESATTORIE CONSORZIALI:

AVIANO - MEDUNO - MOGGIO UDINESE - PONTEBBA - NIMIS - OVARO - PALUZZA - PORDENONE - S. DANIELE DEL FRIULI - S. GIORGIO DI NOGARO - S. VITO AL TAGLIAMENTO - TORVISCOSA

La BANCA DEL FRIULI attinge i suoi mezzi di vita nel Friuli e li distribuisce localmente a tutte le sane iniziative del paese. Nel Friuli e per il Friuli: ecco il suo programma.

Notiziario Turistico

Non si possono esporre stampe, disegni, ecc. senza l'autorizzazione della P. S.

Art. 663 del codice penale — Chiunque, in luogo pubblico o aperto al pubblico, vende o distribuisce o mette comunque in circolazione scritti o disegni, senza averne ottenuto la autorizzazione richiesta dalla legge, è punito con l'ammenda fino a lire cinquecento. Alla stessa pena soggiace chiunque, senza licenza dell'autorità o senza osservarne le prescrizioni, in luogo pubblico, o aperto o esposto al pubblico, affigge scritti o disegni, o fa uso dei mezzi luminosi o acustici per comunicazioni al pubblico, o comunque colloca iscrizioni o disegni.

Retribuzione ai dipendenti di esercizi chiusi per infrazioni annuarie

La R. Prefettura rammenta che nei casi di chiusura di esercizi di qualsiasi genere, per infrazioni in materia annuaria o di prezzi, deve essere corrisposta al personale la retribuzione anche per il periodo di chiusura, sempre quando le infrazioni non siano dovute a colpa grave o dolo del personale stesso e siano commesse ad insaputa o contro il volere del datore di lavoro.

Indennità di licenziamento ai dipendenti dai alberghi e pensioni

La Federazione nazionale fascista Alberghi e Turismo comunica che l'art. 2121 del Libro del Lavoro del nuovo Codice civile stabilisce che agli effetti della indennità di licenziamento fa parte della retribuzione anche l'equiva-

lente del vitto e dell'alloggio dovuto al prestatore di lavoro.

Tale norma di legge, a carattere imperativo, sostituisce ed annulla quanto altrimenti stabilito nel contratto razionale di lavoro per il personale alberghiero.

Fabbisogno di te ai pubblici esercizi

Inviatario le ditte esercenti di pubblici esercizi dei Comuni di Udine e del secondo mandamento che ancora non l'avesse fatto di comunicare subito il quantitativo mensile di te normalmente consumato.

Denuncia del personale alla Cassa nazionale Malattie da parte degli alberghi stagionali

Si ricorda che ad ogni inizio di stagione i titolari di alberghi a ciclo stagionale devono denunciare, per l'assicurazione contro le malattie e per i contributi per assegni familiari, tutto il personale che viene assunto, servendosi all'uopo di appositi moduli che vengono distribuiti gratuitamente dalla Cassa nazionale Malattie addetti al commercio.

Le denunce vanno fatte entro 5 giorni dalla data dell'assunzione.

I contributi per la assicurazione malattie, per l'associazione sindacale e per gli assegni familiari, devono versarsi, per ogni mese, entro l'ottavo giorno del mese successivo, nella misura verificata del 21 per cento sull'importo dei soli salari e della percentuale di servizio per tutto il personale salariato, e sull'importo dello stipendio e del corrispettivo di vitto e alloggio per gli impiegati.

La tassa di bollo è tassa di atto e perciò la regola suesposta si applica per i documenti relativi a qualunque merce, senza alcuna eccezione per il vino.

Disciplina consumo della carta

Utilizzazioni giacenze carta, cartoni stampati, moduli - divieto di stampa di agende, calendari

Il Ministero delle Corporazioni, con circolare n. 3813 del 22 giugno 1942-XX, diretta alle Ecc. e Prefetti Presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, ha impartito ulteriori disposizioni concernenti la disciplina del consumo della carta e l'utilizzazione delle giacenze di carta, cartoni, stampati, moduli ecc.

Per quanto in particolare riguarda l'utilizzazione delle giacenze di carta e di cartoni presso le cartiere ed i commercianti il Ministero delle Corporazioni ha precisato che non ritiene di consentire, almeno per ora, alcuna proroga al termine fissato dall'art. 2 del D. M. 9 febbraio 1942-XX per lo smaltimento delle giacenze dei prodotti avanti accennati; termine che, come è noto, scade il 31 corrente.

Con la stessa circolare, inoltre, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che per le giacenze di carta e cartoni alla data del 16 feb-

braio 1942-XX, esistenti presso Istituti di Credito, Società ed altre Aziende in genere non esercenti l'industria o il commercio della carta e dei cartoni, è consentita, per il relativo smaltimento, una proroga fino al 31 dicembre c. a., dietro specifica autorizzazione dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, ai quali le aziende di cui sopra dovranno denunciare, non oltre il 31 corrente, i quantitativi di carta, cartoni di vietato consumo di cui dispongono alla data suddetta. Si fa, comunque, osservare che il Ministero delle Corporazioni, in via breve, ha precisato alla scrivente che le giacenze in questione devono riferirsi a stampati, moduli, cartelli, carta da lettere e buste già esistenti alla data del 16 febbraio 1942 e che siano destinati per uso esclusivo di ufficio delle dette Società ed Aziende.

Con successiva lettera, poi, il Ministero delle Corporazioni, a seguito di analogo quesito prospettato, inteso a conoscere se il divieto di stampare agende, calendari, anche in fogli mensili e blocchi per calendari, aventi carattere pubblicitario debba considerarsi confermato anche se le agende ed i calendari portino la sola indicazione dell'azienda committente, ha ribadito il suddetto divieto precisando che, in tutti i modi, è vietata anche la stampa di agende, calendari contenenti le indicazioni o dei committenti o della ditta che procede alla stampa.

L'anagrafe commerciale

NUOVE ISCRIZIONI

- N. 34603 - Anonima Società Mineraria d'Italia — Sede centrale Roma, sede Amministrativa in Udine, via Palladio N. 8 — Industria mineraria ed affini.
- N. 34620 - Bonamico Maddalena — Udine, via Missionari N. 1 A — Rappresentante di commercio.
- N. 34609 - Boscolo Valeria — Udine, via della Faula 17 — Commercio frutta e verdura.
- N. 34602 - Broili Enrico — Udine — Rappresentante della Soc. An. Ricupero metallici di Torino.
- N. 34611 - Calveti Carlo — Udine, via Staberna N. 11 — Rappresentante di commercio.
- N. 34632 - Ceschia Ferruccio — Udine, via Piemonte N. 31 — Pittore e decoratore.
- N. 34218 - Comini Angela in Pangoni — Udine, piazzale Cella N. 4 — Bar analcolico.
- N. 34616 - Fiermonte Giuseppe — Udine, via Sacile N. 22 — Vendita ambulante mercerie e chincaglierie.
- N. 34613 - S. Jaritz — Sede centrale in Ferlach (Germania) e recapito in Udine, presso il rag. Giovanni Ragazzoni — Industria e commercio legnami.
- N. 34633 - Lugli Carlo — Udine, via Aquileia N. 85 — Commercio tessuti e confezioni all'ingrosso.
- N. 34596 - Marcuzzi Giuseppe Angelo — Udine, via Pellicceria N. 6 e via del Bon N. 2 — Macellerie.
- N. 34597 - Moreale Lucia — Udine, via 3 Novembre N. 4 — Ambulante frutta e verdura.
- N. 34612 - Piccini Max — Udine, via Mentana N. 14 — Laboratorio di marmista.
- N. 34621 - S.I.T.E. — Udine piazzale del Duomo N. 3 — Proprietario Sig. Del Fabro Gino — Forniture impianti sanitari igienici, ermosifoni elettrodomestici, rivestimenti ed affini.
- N. 34607 - Soriani Bruni di Anselmo — Udine, via Duca d'Aosta N. 52 — Vendita al minuto di burro, formaggio e frutta.
- N. 34617 - Gabai Ada — Udine,

- via Buttrio — Commercio generi alimentari al minuto.
- N. 34599 - Pauloni Cesira — Buia — Autotrasporti per conto di terzi.
- N. 34614 - Di Daniel Giuseppe — Claut — Autotrasporti per conto di terzi.
- N. 34631 - Lederer Giuseppe — Campoformido — Capo calzolaio all'aeroporto.
- N. 34625 - Impresa Costruzioni Copolo Nicola — Sede centrale Roma, cantiere in Cividale del Friuli — Impresa edile.
- N. 34605 - Raber rag. Arturo — Comeglians — Industria e commercio legnami.
- N. 34060 - Compagni Galliano — Doga — Taglio boschi.
- N. 34624 - Pagani Osea e Fratelli — Lestizza — Società di fatto — Motoaratura.
- N. 34630 - Blasutto Igino Sante — Vedronza di Lusevera — Taglio boschi.
- N. 34628 - Titolo Luigi — Meduno — Produzione legnami.
- N. 34623 - Zilli Angelo, Bertoli Giuseppe & Bressan Agostino — Società di fatto — Autotrasporti.
- N. 34615 - Pilutti Giordano — San Daniele del Friuli — Rappresentante di commercio.
- N. 34610 - Cibert Valentino — Remanzacco — Commercio all'ingrosso di legna e carbone.
- N. 34601 - Fratelli Volpe fu Antonio — Tarcento — Società di fatto — Laboratorio di falegnameria.
- N. 34629 - Degano Umberto —

Stato Civile di Udine

Dal 16 al 19 luglio XX

Nati	64
Morti	48
Matrimoni	25

- Felletto Umberto (Tavagnacco) Scarpetificio e zoccolificio.
- N. 34600 - Filippuzzi Antonio — Tolmezzo — Impresa costruzioni edili.
- N. 34608 - Pizzo Luigi — Tolmezzo — Motoaratura.
- N. 34604 - Vergengo Pietro — Sartoria.
- N. 34626 - Cao Antonio — Tramenti di Sotto — Produzione e fornitura carbone vegetale.
- N. 34619 - Bertoli Antonio — Tricesimo — Commercio materiale elettromeccanico e radiofonico.
- N. 34627 - Bertoli Celso — Tricesimo — Zoccolificio.
- N. 34622 - Colmano Antonio — Tricesimo — Falegnameria.
- N. 34598 - Soc. An. Regi Stabilimenti demaniali di Recoaro — Sede centrale in Milano — Taglio boschi in Pielungo di Vito d'Asio.

Due contratti per i lavoratori del credito e dell'assicurazione

Tra la Confederazione dei Lavoratori del Credito e dell'Assicurazione e la parallela Confederazione delle Aziende sono stati stipulati due contratti collettivi di lavoro, relativi all'adeguamento delle diarie di trasferta ed alla elencazione dei vari elementi costitutivi della retribuzione. A norma del primo di detti contratti, con decorrenza 1 maggio 1942-XX le diarie di trasferta da corrispondersi al personale dipendente dalle aziende del credito, della assicurazione e dei servizi tributari appaltati non dovranno in alcun caso essere inferiori a quelle in vigore per le singole zone o località, presso ciascuna azienda interessata, anteriormente alla

data di applicazione dell'aumento salariale di carattere generale determinato nell'ottobre 1936, modificate applicando alla integrale misura delle diarie stesse le percentuali degli adeguamenti salariali di carattere generale successivamente intervenuti.

Il secondo contratto stabilisce che il pagamento delle retribuzioni al personale dipendente dalle aziende del credito, della assicurazione e dei servizi tributari appaltati, quando non sia effettuato in base ad apposito ruolo dal quale risultino gli elementi che costituiscono le retribuzioni stesse nonché le tratte di legge e contrattuali ed i titoli per i quali esse vengono effettuate, dovrà essere accompagnato da un elenco o prospetto dal quale dovranno risultare chiaramente i dati sopra specificati.

E' tassativamente vietato riprodurre articoli de IL COMMERCIO FRIULANO senza che venga citata la fonte.

Direzione: G. Provini - P. Palmato
Rag. G. Provini - condirettore resp.

UDINE - ARTI GRAFICHE FRIULANE
Via Treppo 1 - Telef. 2-52

L'ortopedico NICOLA BECCHI

TORINO, Via Reggio N. 8
Specialista per l'immobilizzazione dell'ERNIA

L'ERNIA

SENZA OPERAZIONE
pubblica una nuova attestazione

Egregio sig. N. Becchi sono molto soddisfatto del Vostro apparecchio che durante il periodo della applicazione mi ha permesso di attendere ai miei pesanti lavori di cantiere senza arrecarmi il minimo disturbo, immobilizzandomi completamente l'ernia in brevissimo tempo. Smessone l'uso da un anno, pur continuando a lavorare, non ho più avuto inconvenienti di sorta. Ringrazio e mi firmo

Sabotini Romano
Greola di Saccolongo (Prov. Padova)

L'ortopedico sarà a:

UDINE Domenica 26 luglio
Albergo Croce di Malta
Aut. Prof. Alessandri 1 - 2 - 30 N. 1334

ANNUNCI SANITARI

Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI

Doc. della R. Università di Firenze
già in reparti chirurgici specializzati di Parigi, di Vienna e in cliniche della Germania
Casa di Cura per malattie chirurgiche sulle colline di TRICESIMO a 5 minuti dal tram per Udine - Dalle 8:12 - Telefono 12.
Endoscopie: Vie urinarie e apparato digerente.
UDINE - Via Mazzini 7. Dalle 13-15. Tel. 4

Dr. G. FALESCHINI
MEDICO CHIRURGO
SPECIALISTA

MALATTIE VENEREE e PELLE
Riceve: ore 10-12-30 15-16-30 18-20
UDINE: Vicolo Brovedan 6
Telefono 13-66
(da piazza delle Erbe a via Zanon)

CASA DI CURA PER MALATTIE DEGLI OCCHI

del Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA

Visite e consulti 11.30-12.30 15-17
UDINE - VIA DUCA D'AOSTA
(già Cussignacco) n. 5 - Tel. 360
Aut. P. e. 8775 - Udine 8-6-928

CASA DI CURA
Dr. F. PELIZZO

Specialista per le malattie d'ORECCHIO - NASO - GOLA presso la Clinica Otorinolaringologica della R. Università di Firenze
Udine - Via Riva 32 - Telef. 682
dalle 9 alle 12 - dalle 14 alle 17

MALATTIE NERVOSE
Dr. L. MEZZINO

già assist. Clinica neuropatologica R. Università di Napoli
Medico Ospedale Psichiatrico
UDINE - Via Volturno, 33
Riceve ore 13-15

Prof. S. STEFANINI

Docente Clinica Pediatrica R. Università di Bologna
Primario Ospedale Civile
Specialista Malattie dei BAMBINI
Via Roma 16 - Tel. 15-63
Riceve 11-13 15-17

MALATTIE DEGLI OCCHI
DIFETTI DI VISTA

Prof. A. ALIQUO'-MAZZEI

Doc. della R. Università di Padova
Primario dell'Ospedale Civile
UDINE - Via N. Sauro 1 - tel. 5-25
Riceve: 11-12.30 e 15-17

Dr. ERMES FAIONI

MEDICINA GENERALE
MALATTIE REUMATICHE
SCIATICA
Ambulatorio via Rauscedo n. 1
dalle 13.30 alle 15 - Tel. 16-49

Specialista
MALATTIE DEGLI OCCHI
E DIFETTI DELLA VISTA

Dr. MICHELE SONZIO

UDINE - Via Zanon 16 - tel. 12-34
Consultazioni:
tutti i giorni dalle 10-12 15-17

RUBRICA DEI QUESITI

Imposta sull'entrata - Quote sociali soggette a diritto erariale

DOMANDA (A. Z.). — Sono segretario di una Associazione e vorrei sapere se l'imposta entrata sulle quote sociali che devo esigere va applicata sull'intero ammontare oppure sulla sola quota soggetta a pagamento di diritti erariali.

RISPOSTA. — A chiarimento di analoghi quesiti, il Ministero delle Finanze, con circolare n. 60512, del 31 gennaio u. s., ha dichiarato che: "Per quanto concerne gli introiti conseguiti dalle società, associazioni e circoli in genere per quote sociali od altro titolo, soggette in tutto o in parte a diritti erariali, la imposta sull'entrata è dovuta sull'intero ammontare dei predetti introiti e non già sulla quota parte soggetta a pagamento dei diritti erariali.

"Ciò stante, la Società Italiana degli Autori ed Editori, nei casi in cui ricorre l'applicazione dei diritti erariali, provvederà anche alla riscossione dell'imposta generale sull'entrata da liquidarsi, non già sulla quota parte dell'introito soggetto a diritti erariali, bensì sul complesso ammontare degli introiti conseguiti dalle società, associazioni e circoli di cui trattasi."

SUSSIDI MILITARI

DOMANDA (P. S.). — Favoritemi informazione riguardo i sussidi alle famiglie dei militari concessi a tutto il 15 giugno scorso, e in data 16 s. m. revocati. Desidererei sapere se non ho più alcun diritto per l'unico mio figlio alle armi, che ora entra a far parte dei richiamati.

Situazione di mia famiglia. Mio marito conta 61 anni di età ed ha un reddito terriero di L. 104. Io di anni 54 sono stata operata due volte per ulcera gastrica allo stomaco ed ho reddito terriero di L. 210. Sono inoltre inabile al lavoro, così come è inabile al lavoro la unica figlia.

RISPOSTA. — Le disposizioni superiori per la revisione generale dei soccorsi giornalieri militari sono severissime. Bisogna che i beneficiari di tali sussidi versino in condizioni economiche veramente disagiate e che dimostrino che essi vivono e vivono a totale carico del richiamato.

Le condizioni economiche vostre non ci sembrano rispondano ai requisiti di cui sopra. Comunque, poi potete ricorrere contro la soppressione del sussidio alla Commissione prov. Sussidi richiamati presso la R. Prefettura di Udine, documentando le ragioni, l'inabilità al lavoro, ecc., per le quali ritenete di aver diritto al sussidio di che trattasi.

AUMENTO TASSE BOLLO

DOMANDA (F. F.). B Nel Vostro numero del 6 corrente vediamo una Vostra risposta nella « rubrica dei quesiti » a G. P. in materia di tasse di bollo. Nella stessa affermate che la tassa di bollo del 0.50 per mille va arrotondata alla lira quando la somma supera le L. 3000.

Siccome il testo del Decreto non fa cenno ad arrotondamento, Vi preghiamo di volerci dare una chiarificazione in merito.

RISPOSTA. — Il R. D. Legge 11 maggio 1942 n. 501 ha introdotto solamente alcune modifiche alle precedenti aliquote di tassa di bollo sulle quietanze, fatture, note, conti, ecc. senza peraltro modificare il sistema di liquidazione della tassa graduale, secondo le norme dell'art. 52 della rifica all'A. del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3268.

Perciò per applicare la tassa graduale di L. 0.50 per ogni mille lire o frazione di mille lire quando la somma supera le L. 3000 prima si arrotonda la somma quietanzata o fatturata al migliaio e poi si arrotonda alla lira la tassa risultante dall'applicazione della predetta aliquota. Così, ad es., sulla somma di L. 6.6000 è dovuta la tassa di L. 4 (6.600 arr. 7000; 7 x 0.50 = L. 3.50 arr. a L. 4).